

Continua il Signore ad attraversare i sentieri della nostra vita, a incoraggiare i passi stanchi, ad asciugare le lacrime, a condividere le Gioie e le Speranze.

Il Risorto MAI abbandona la vita dell'uomo.

Vorrei comunicare a tutti con la vita questa Presenza...

La Chiesa cammina per le strade della storia annunciando che Gesù è vicino, annuncia la Pasqua nella vita ordinaria...

E' vicino il Signore al Suo popolo, a CIASCUNO...

Tanta Pace su di te,

don Lucangelo

SOMMARIO

	Lo Sport è vita	3	Ancora una volta "C'era una volta" con "Favolando con noi"	6
"Una carezza di Gesù"		2	Catechesi di Mons. Benigno Papa	7
L'impegno vitale della Fede... e la Comunicazione - Il valore del silenzio	Sulle orme di don Tonino Bello Carosino lo ha ricordato nel ventennale della sua morte	4	EVERGREEN MUSIC - BAND	7
Il dono e la forza del Sacramento del Matrimonio - catechesi di don Francesco Nigro	In cammino con Maria Pregare e vivere consegnandosi completamente a Dio	5	Goffredo Buccini racconta un Sud di donne contro la 'ndrangheta	8
	Esperienza di vita	5		

"Una carezza di Gesù"

Il 28 Marzo scorso, Giovedì Santo, con la Messa in Cena domini, è iniziato il triduo pasquale della passione, morte e risurrezione di Cristo. Durante questa Messa si ricorda l'Ultima Cena di Gesù, l'istituzione dell'Eucarestia e del sacerdozio ministeriale, e si ripete il gesto simbolico della lavanda dei piedi effettuato da Cristo nell'Ultima Cena. Papa Francesco ha voluto celebrare questa Messa nel carcere minorile di Casal del Marmo vicino Roma. Il Santo Padre ha spiegato ai giovani detenuti il "Rito della lavanda dei piedi" dicendo loro che era "Una carezza di Gesù, e che fa perché Gesù è venuto proprio per questo, per servire, per aiutarci". Il Papa ha anche detto che "Quello che è più in alto deve essere al servizio degli altri. E lavare i piedi vuol dire sono al tuo servizio!". Queste semplici parole hanno colpito diritto al cuore questi giovani sfortunati che hanno più o meno la mia età! E quest'anno anche io, come gli apostoli di Gesù, ho avuto il dono di partecipare al Rito della lavanda dei piedi. Ognuno di noi lì presenti, rappresentava in qualche modo ogni "categoria" del nostro paese. Giusto per citarne qualcuno: il sindaco rappresentava la nostra "guida" politica, i con-



fratelli e le consorelle testimoniavano la loro grande fede, poi c'erano delle coppie e un bambino molto piccolo. Mi ha emozionato ascoltare il passo del Vangelo (Gv 13,1-20): "Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, e preso un asciugatoio, se lo cinse alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli ed asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto". E pensavo anche a tutto l'affetto, la tenerezza e soprattutto la semplicità che c'era in quel gesto d'amore. Insomma quella sera è stata un'emozione continua ripercorrere quel gesto che è avvenuto più di duemila anni fa. Spero con tutto il cuore di sentire Gesù sempre al mio fianco anche nei momenti di fatica, di dolore e di solitudine, di non dimenticare mai la frase che abbiamo ricevuto durante questa Pasqua: "Gesù è con noi sempre...". L'augurio che posso fare a me stessa e a tutta la nostra comunità è che sia Pasqua ogni giorno con l'aiuto di Dio e che ci aiuti a risorgere dalle paure e dalle difficoltà che la vita quotidiana ci presenta. Vorrei concludere questa mia testimonianza con le parole dette dal Papa ai giovani detenuti: "Avanti e non lasciatevi rubare la speranza!".

di Federica Sportello

L'impegno vitale della Fede... e la Comunicazione

Il terzo venerdì del mese, nel nostro calendario liturgico, è dedicato agli incontri con i giovani che riguardano argomenti specifici relazionati alla Fede, tema profondo di questo anno pastorale. Nell'ultimo appuntamento tenuto ad aprile, ci ha accompagnati il prof. Cosimo Laneve, che ha condiviso alcune riflessioni importanti sulla *comunicazione*.

Aspetto caratterizzante della nostra epoca, la comunicazione ha in sé una componente alla quale il prof. Laneve ha dato particolare rilievo: il silenzio. Il silenzio, molto spesso scarsamente considerato nell'ambito della comunicazione, possiede invece una vera e propria valenza comunicativa ed esprime molto più di ciò che potrebbe sembrare. Poiché infatti non si può "non comunicare", an-

che i silenzi di una o più persone attuati nei diversi contesti, rappresentano dei messaggi ben precisi che sviluppano un processo comunicativo. Dal silenzio nasce quella che il prof. Laneve ha definito "*comunicazione concava*", la quale si contrappone alla cosiddetta "*comunicazione convessa*". Quest'ultima ci coinvolge maggiormente, soprattutto in questo nostro tempo, ed avviene attraverso uno scambio esterno di messaggi, talvolta mancanti di un aspetto importante come l'autenticità. La *comunicazione concava*, invece, è basata sulla riflessione interiore, parte dal guardarsi dentro... dall'ascolto di se stessi. Essa dà, appunto, preminenza al silenzio. E' sicuramente in questo tipo di comunicazione che va a collocarsi il dialogo con Dio, la preghiera, che

è esattamente partire da ciò che abita il nostro cuore e la nostra mente. Siamo, inoltre, alle prese con innumerevoli domande che a volte esigono altre domande, fin quando diventa necessario fermarsi e lasciare spazio al silenzio, a quella *comunicazione concava* che, tra l'altro, il prof. Laneve ci ha paternamente invitati a compiere. Si tratta di riconoscersi in quanto è un atto di consapevolezza dei propri limiti, nella ricerca spasmodica di quella verità assoluta alla quale non ci si può arrivare ma solo avvicinarsi senza, tra l'altro, esserne consapevoli.

Diventa fondamentale, dunque, comunicare innanzitutto a se stessi, cosa che per un credente equivale a mettersi all'ascolto di Dio, fare silenzio per lasciar parlare Lui, la Verità che suggerisce le parole della preghiera e le parole per diventare testimoni e comunicatori di messaggi di autenticità.

di Nico De Siati

Il dono e la forza del Sacramento del Matrimonio

catechesi di don Francesco Nigro

Come ogni mese, non poteva mancare anche questa volta, l'appuntamento domenicale di formazione per le famiglie, per i fidanzati e per i futuri sposi che ha luogo nel salone parrocchiale. Un incontro atteso dalla comunità carosinese e non solo, dal momento che, i contenuti si arricchiscono di volta in volta, aggiungendo un tassello sempre nuovo al tema riguardante il matrimonio: verità sempre più complessa e delicata soprattutto ai giorni nostri. Domenica 21 aprile, la catechesi, dal titolo "Il dono e la forza del sacramento del matrimonio", è stata tenuta da don Francesco Nigro, il quale, in modo brillante e veramente originale, ci ha illustrato tale sacramento a partire dal vangelo di *Luca 10,30-37*, ossia "Il Buon Samaritano". Ha introdotto il discorso sul matrimonio, considerandolo come una discesa dalla sacralità al profano, così come, nella parabola su indicata c'è una discesa da Gerusalemme, città santa, verso Gerico, città pagana. La famiglia, oggi, nella situazio-

ne attuale, sta attraversando un momento di difficoltà, di precarietà, di sfiducia che le proviene dalla mancanza di fede nei confronti del mistero di Dio, anche a livello pastorale, manca un cammino di fede comunitario. Spesso si registra un individualismo anche nei componenti della famiglia, un isolamento, si vive sotto lo stesso tetto ma, come se si fosse estranei, ognuno con i propri impegni e con le proprie esigenze, manca la relazione e il dialogo. L'abbandono avviene anche da parte del mondo esterno, si parla di una povertà a livello non solo economico, ma soprattutto sociale, politico; molte coppie, una volta uniti in matrimonio non trovano un sostegno da parte della società. La famiglia, in certi casi, si trova abbandonata, spogliata, percossa, un po' come accade per quell'uomo ferito dai ladri, per il quale nessuno si ferma a risollevarlo. Il Samaritano ne ha compassione, si fa vicino e fascia le ferite, egli rappresenta quel Cristo che è Sposo della Chiesa e che si prende cura

di essa, così, anche il matrimonio, è un patto d'alleanza tra gli sposi e Dio: l'amore tra Cristo e la Chiesa diventa modello, fonte e fine dell'amore coniugale. Le fasce imbevute di olio a cui fa riferimento la parabola, rappresentano la consacrazione matrimoniale nello Spirito poiché, offrono la forza nel cammino della coppia, inoltre, il vino della speranza è rappresentato da quella fedeltà che è alla base del matrimonio. Il buon Samaritano ci conduce all'albergo dove c'è la cura e il nutrimento che, nel nostro caso è dato dall'Eucarestia, il cibo spirituale dei coniugi da cui attingere per ricevere amore e per donarlo. Gli spunti, che ci sono stati offerti per poter riflettere, sono stati molteplici, don Francesco ha illustrato, per finire, la *Gaudium et Spes* numero 48 nella quale si ricorda il valore del matrimonio, in cui Dio è l'autore, e i fini che non bisogna dimenticare, cioè, la procreazione e l'educazione dei figli, la fedeltà, l'indissolubilità: il tutto porta alla santità della coppia.

di Maria Teresa Annicchiarico

Lo Sport è vita

L'A.S.D. Podistica Carosino, sotto l'egida della FIDAL (Federazione Italiana di Atletica Leggera), organizza la 12ª gara Regionale del Corripuglia 2013 nella città di



Carosino, manifestazione sportiva di corsa su strada di Km 10. La manifestazione si terrà, per le vie cittadine, alle ore 09:30 del 16 Giugno 2013. Si fa presente che all'evento sportivo si prevede la partecipazione

di circa 2.000 atleti provenienti da tutte le province della Regione, motivo questo, di orgoglio per la nostra associazione sportiva che, giorno dopo giorno, vede avvicinarsi, con passione, tanti cittadini che, praticando questa disciplina, traggono vantaggi per la salute. L'A.S.D. Podistica Carosino è stata istituita nel settembre 2011, inizialmente con circa 30



iscritti lievitando, nel corso dell'anno 2012, ad oltre 70 atleti iscritti. Nel corso del campionato denominato Corripuglia 2012, la Società ha conquistato l'8° posto della classifica generale maschile ed il 13° posto di quella femminile, mentre nella

classifica combinata si è classificata al 9° posto assoluto su 174 società partecipanti. Grazie a questo risultato la A.S.D. Podistica Carosino ha acquisito il diritto di organizzare il Corripuglia 2013 a Carosino. L'iniziativa in oggetto rap-

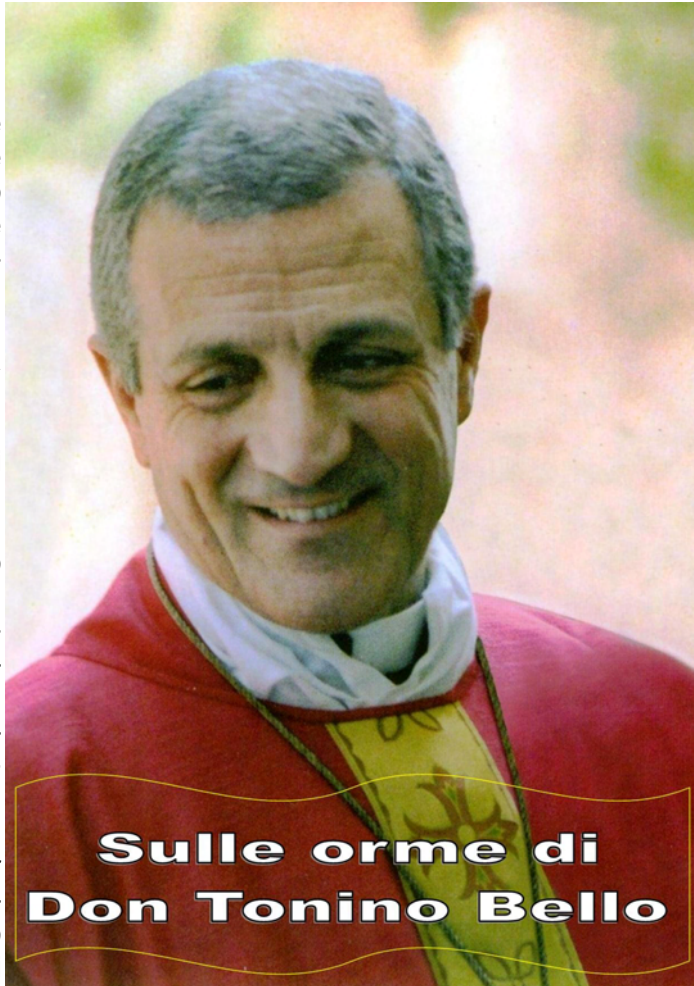
presenta una valida occasione per promuovere il nostro territorio jonico, distrutto mediaticamente dalla vicenda ILVA che bisogna rilanciare anche attraverso queste iniziative. Ed ancora, questo evento darà la possibilità di regalare un sorriso ai meno fortunati, in quanto gareggeranno, in apertura della manifestazione, anche i ragazzi dell'A.N.F.F.A.S. di Carosino. Si invitano persone e ditte a collaborare per la migliore riuscita dell'evento.

di Patrizia Speranza

Sulle orme di don Tonino Bello

Carosino lo ha ricordato nel ventennale della sua morte

Ci ha lasciati, ma non per sempre. Era esattamente il 20 aprile di venti anni fa quando, a soli 58 anni, veniva stroncato da un tumore dopo una lunga malattia il vescovo di Molfetta don Tonino Bello: per tutti, nei cuori, era e sarebbe rimasto semplicemente don Tonino. Di questo autentico testimone e profeta del tempo conciliare è in corso la causa di beatificazione da circa cinque anni e, in attesa della proclamazione ufficiale, ci piace pensare a lui come a un servo di Dio appassionato della Sua Parola. Un operaio della fede che ha saputo avvicinare a Cristo tantissima gente di ogni estrazione sociale e trasmettere la tenerezza di un Dio Padre e Pastore soprattutto agli umili, ai diseredati. Una prossimità ad un uomo di Dio che non si è mai esaurita per tantissime persone, come peraltro attestano coloro che, a distanza di tempo, continuano ancora



ad avvicinarsi per suo tramite ad una fede matura e/o a convertirsi, mantenendone vivo il ricordo e consegnandosi alle sue orme di fede. E la parrocchia di Carosino insieme al Centro Culturale Comunic@re, particolarmente attenti ai testimoni di una fede luminosa, non potevano mancare nella commemorazione di una ricorrenza che ha interessato vari segmenti di terre, non solo pugliesi, offrendo alla comunità una serata autenticamente straordinaria. Niente enfasi, niente grandi cose preparate per la sua commemorazione, ma un silenzio che nella chiesa Madre di Carosino si è fatto preghiera,

chela Cinque con accoglienti sottofondi musicali, hanno sapientemente preparato la strada ad un prezioso video realizzato per l'occasione. Veramente intense le immagini e le didascalie inserite nel movie, tratte dalla celeberrima "Un'ala di riserva" (composta sempre dal vescovo di Molfetta), che hanno commemorato i momenti più salienti della vita di don Tonino. Insieme a queste fotografie il filmato ha compreso anche alcune istantanee scattate nel corso di una visita della comunità carosinese ai luoghi nativi del sacerdote di Alessano. Un'oretta appena, ma tanto è bastato per far vivere pie-

namente ed interiormente a tutti i presenti il ricordo di don Tonino e, soprattutto, quella sua particolare essenza di uomo semplice e grande testimone di Cristo: due tra le principali caratteristiche che hanno contraddistinto sin da subito il suo apostolato. Grande comunicatore delle novità apportate dal Concilio Vaticano II, don Tonino è stato commemorato anche per il suo particolare amore verso i poveri e gli ultimi, nei quali ha sempre visto il Volto del Signore, così come insegna il Vangelo. Possiamo senza smentita affermare che don Tonino è stato sempre alla sequela di Cristo. Un cammino non certo facile e nemmeno semplice ma alquanto profetico ostacolato, perfino, sino all'ultimo, da chi non aveva ancora compreso che è importante il ritorno all'Essenziale, cioè a Cristo e che ognuno deve abbracciare la sua croce e portarla sul proprio calvario, sino alla fine. Profonde e come sempre molto accorate, le parole spese a riguardo da don Lucangelo De Cantis: *"Non è possibile – ha sottolineato tra l'altro il parroco di Carosino al cospetto di una chiesa Madre gremita di gente – andare via dopo aver parteci-*

pato a questo incontro senza portarsi dentro lo spirito di don Tonino. Il suo spirito – ha poi precisato – è lo stesso che è in noi adesso; che è sempre in ciascun battezzato che ama il Signore." Per questo motivo la preghiera dei Carosinesi che nel giorno del suo anniversario si è innalzata a Dio per mezzo di don Tonino, è quella di riuscire ad accogliere e far propria la sua testimonianza, per essere sempre più operatori di quella chiesa comunitaria semplice e umile, che lo stesso vescovo di Molfetta amava definire la "chiesa del grembiule".

di Floriano Cartani

In cammino con Maria

Pregare e vivere consegnandosi completamente a Dio

La tradizione della Chiesa di dedicare il mese di maggio alla Vergine Maria non è casuale. L'accostare Maria in questo determinato periodo liturgico, è infatti da ricercare in un sentire cristiano molto più profondo e significativo. Non solo siamo ancora nel tempo dell'Alleluia pasquale, ma questa predilezione mariana giunge a compimento di un'altra grande attesa della Chiesa nascente: la discesa dello Spirito Santo a Pentecoste, che viene celebrata appunto a maggio. Eppure, nonostante una tale specificità, di questa "ancella del Signore" nel cui fatidico "sì" dell'Annunciazione è racchiuso il più grande degli amori umani verso il Signore, di lei e del suo parlare, conosciamo ben poco. La Maria



biblica, infatti, può essere definita come la "madre dei molti silenzi", ovvero Colei che ha serbato nel corso della vita "...tutte queste cose meditandole nel suo cuore (Lc 2,19)." Ma l'azione cristologica di Maria è stata ed è importantissima per la stessa storia umana oltre che per il popolo di Dio. Il segno che la contraddistingue è quell'affidarsi totalmente a Lui sin

da subito, dedicando ininterrottamente la propria vita a Gesù e partecipando, in questi modi, al disegno di salvezza del Padre. I Cristiani hanno amato la Madre del Signore sin dalle origini della Chiesa, tant'è che oggi non vi è

(Gv 19,27)" la vedono costantemente in cammino al fianco di ciascuno di noi. In Maria e grazie a Maria, tantissime sono le invocazioni del genere umano sorte nel corso dei secoli. Tra queste, di cui l'amato don Tonino Bello ci ha lasciato un ampio e stupendo compendio personale, ci piace pensare a Colei che intravediamo nella semplicità del vivere quotidiano, come una persona sempre alla portata di tutti e che ci aspetta per farsi seguire e condurci a Dio. La Sorella e Amica disponibile con cui confidarsi insomma o la Madre celeste a cui rivolgere il nostro pensiero di aiuto, sicuri del suo sostegno. Oppure entrambe, se si vuole, per una Maria di tutti quanti noi e di ogni momento, Colei cioè che non solo nel mese di maggio

è rimasta e rimane tutt'ora sempre in cammino accanto a noi.

di Floriano Cartani

(N.B. per approfondire: "Tu sei benedetta di T.J.Borchard", "Madre della vita di P.Barcarolo", "Totus tuus di M.R.Bunson", "Il cammino di Maria di K.J.Ingram", "Ti diranno beata di J.McManus", tutti editi ISG Edizioni).

nazione, città o piccolo borgo nel mondo, in cui non si ode recitare l'Ave Maria o il Rosario. E Carosino riserva traccia, con la sua secolare devozione mariana, proprio dell'Amore verso questa creatura che non ha eguali ed è secondo a quello del nostro unico Dio Trinitario. Un cuore veramente grande quello di Maria che, sin dalle famose parole "da quel momento

Esperienza di vita

Mariapoli a Carovigno, Marina Resort

21 aprile 2013

Oggi domenica, ultimo giorno di Mariapoli (città di Maria) abbiamo vissuto intensamente questi tre giorni nell'unità tra famiglie, con giovani e tanti bambini. Un pezzo di paradiso in armonia con il creato. Si proprio così la famiglia, con la parola di Dio incarnata che è Padre e Figlio e Spirito Santo; lo Spirito del Signore è sceso su queste famiglie.

E' vero che lo Spirito soffia, abbiamo respirato ed è

stata una trasfusione d'amore reciproco, ci siamo contagiati tutti, grandi e piccoli, nella sala congressi, a pranzo e a cena, nei giochi, nel video dei Gen a Budapest, nel risentire la voce di Chiara sempre fresca e veritiera.

Ci siamo ritrovati uno di fronte all'altro, per ricordarci che il filo d'oro che ci diceva Chiara continua a tessere senza fermarsi mai, ogni attimo va speso bene con un l'Amore che abbiamo ricevuto gratuitamente e gratuitamente dobbiamo donare.

Maria ci invita a puntare alto e guardare lontano. Dobbiamo riempire questo mondo unito con una sola voce, come Papa Francesco ci vuole, fratelli e sorelle

La famiglia Mimino Abatemattei

Ancora una volta "C'era una volta" con "Favolando con noi"

Cominciavano sempre in questo modo i racconti fiabeschi con i quali i nonni attorno al braciere ci affabulavano. Era un clichè narrativo che poneva i personaggi e fatti lontani, così lontani da poterli considerare fuori d'ogni luogo e d'ogni tempo. E man mano che si snodavano le scene i personaggi ci rapivano l'animo, stimolando quel subbuglio di sentimenti

sempre latenti e pronti ad esplodere nella volontà emulatrice. Così la mente vagava ed immaginavamo di poter interpretare il valore più vicino al nostro immaginario personale e collettivo. "C'era una volta" e, a nostro modestissimo parere, "c'è ancora" la gran voglia di ascoltare la magia creativa della parola, una potenza evocatrice abile nel riproporci fantasmi di vis-
suti dell'animo, capace di realizzare quella "catarsi" spirituale così cara al teatro greco. Il tema della serata focalizzava il rapporto conflittuale tra BENE e MALE. I bambini e molti altri <diversamente-bambini> hanno potuto rivivere tale biblico scontro trattato nelle due favole, "L'anatra bianca" e "Il male e il bene". Ma già a sipario chiuso e luci soffuse le voci di due narratori hanno coinvolto il pubblico con una brevissima favola indo-americana che in modo ancor più



incisivo personificava queste forze con due animali tanto cari al mondo dei bambini: due <lupi>, uno cattivo e l'altro buono, quasi il lupo di Gubbio di francescana memoria. Ma l'arte del "comunicare" i nostri valori positivi ad un pubblico così speciale e ricettivo non si è fermata alla lettura delle favole, eccezionalmente eseguita dalla maestra Michela Cinque; infatti, anche la maestra Anna, sorella di Michela, creava in modo estemporaneo i propri capolavori pittorici fissando con linee e colori i personaggi salienti delle favole. La lettura era intervallata dalla declamazione del professor Antonio Ricchiuti di filastrocche di propria creazione che rendevano il messaggio più sintetico e fruibile sotto altra forma d'arte. La tematica del bene e del male era comunque inquadrata in una cornice musicale specifica che le maestre Rosellina Montaldo con Gianna Rivelli, Maria Teresa Gigantiello e Nilde Mariano hanno eseguito con i ragazzi dei propri laboratori, quest'ultima ha pure musicato sulle note del "ballo del qua qua qua" il girotondo finale utilizzando la filastrocca di saluto di Antonio Ricchiuti. La "festa della lettura" è stata introdotta da una brevissima riflessione del parroco don Lucangelo De

Lupoli ha brillantemente risolto i problemi tecnici della strumentazione audio. La serata è stata presentata dalla professoressa Elena Manigrasso con la tipica originalità artistica, capace di coinvolgere anche il pubblico dei <diversamente bambini> tra cui lo stesso don Lucangelo felice di inforcare gli "occhiali del bene" a forma di stella donato dalla stessa presentatrice. Altri protagonisti sono stati i ragazzi che hanno animato la drammatizzazione delle favole col piglio degli attori consumati, ricordiamo Francesco Pio Sibilla, Fiorella Memmola, Sara Camerino, Renato Doday, Antonio Manigrasso, Roberta Rizzello, Raffaele e Marica Memmola, e non era certamente facile imparare a memoria le parti. Le scene ed i costumi per questi "attori in erba" erano stati

Cantis che con parole e canti ha scaldato il grande pubblico dei <piccoli>, mentre il vice parroco don Graziano

curati dalle maestre del rinforzo scolastico Angela Motolese, le sorelle Maria e Valeria Cordella, Loredana Carrieri. Ma lo spettacolo più bello l'hanno offerto i tanti bambini seduti a gambe incrociate sui propri cuscini variopinti disposti in semicerchi quasi ad abbracciare i protagonisti, senza sapere che i veri <attori> erano loro, proprio come in una commedia pirandelliana. A renderli ancora più vivaci erano i copricapo a beccuccio di anatra che lo staff di "Favolando con noi" aveva precedentemente fatto indossare. Del cioccolato a tema, <bianco e nero>, ha alimentato la gioia finale dei bambini, mentre ad attenderli fuori del teatrino c'erano due "nuove volontarie del sorriso", Roberta e Claudia, con le loro creazioni fatte con i palloncini, generosamente distribuiti ad ogni piccolo. E strappare il loro sorriso è stato davvero ... FAVOLOSO, poiché a nostro giudizio il sorriso di un bambino rasserena il cielo dentro di noi. Arrivederci al prossimo appuntamento già fissato per il 18 maggio 2013 alla stessa ora, ossia alle 19.30.



Antonio Ricchiuti

Catechesi di Mons. Benigno Papa

Ancora una volta, nella nostra parrocchia, giovedì 4 marzo, abbiamo potuto apprezzare la stupenda catechesi di Mons. Benigno Luigi Papa, dal titolo "Credo nello Spirito Santo, che è il Signore e da la vita", tema conclusivo del discorso sulla salvezza, iniziato con il mistero di Dio e poi ancora con la venuta del Figlio, argomenti entrambi sviluppati negli incontri precedenti. Il nostro vescovo emerito ha esordito, riconoscendo al parroco di Carosino don Lucangelo, la giusta scelta del tempo in cui è stata collocata la conversazione, cioè nell'ottava di Pasqua, poiché lo Spirito è il dono del Risorto dato alla Chiesa e al mondo. E' stata introdotta la *Lettera ai Galati 4, 7,7*, in cui Paolo, in soli quattro versetti racchiude la Trinità, e di volta in volta sono stati fatti riferimenti alla *Lettera ai Corinzi*, ai *Tessalonicesi* e ai *Romani*. Mons. Benigno, ci ha ricordato che lo Spirito è dono di Dio all'umanità, punto di partenza dell'esperienza religiosa di ogni cristiano. Lo Spirito non parla ma fa parlare, fa agire, è operante in mezzo agli uomini. Nessuno può dire: "Gesù è il Signore se non nella potenza dello Spirito", pertanto, nulla è dovuto alla bravura degli uomini, ma all'effusione dello Spirito, così come è avvenuto

per gli apostoli nel giorno di Pentecoste. Da ciò segue l'essere figli di Dio, il diventare partecipi della natura divina, l'essere rigenerati a nuova vita, uomini che si lascia-



no guidare dallo Spirito, "noi non siamo proprietari ma servi dello Spirito". Così come in Gesù tutta la sua umanità è stata sotto l'azione del Verbo, così tutta la Chiesa è sotto l'azione dello Spirito. Ciò, lo si può vedere dai frutti che si producono in ciascuno di noi, ricogliendoci, ancora, a *Gal 5,25*

"Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito". Il Paraclito è maestro interiore che ci guida alla vita bella del cristiano e lo ricorda Paolo in tutti i suoi scritti offrendoci una visione completa; infatti, prendendo spunto dal mondo commerciale, lo definisce "caparra", cioè dono che ci viene offerto solo in parte, alla fine dei tempi ci sarà dato in modo completo, e rifacendosi al mondo agricolo, lo Spirito è "primizia", mettendo in evidenza la qualità del prodotto. Questa è la vita del vero cristiano, diventare sempre più simili alla vita di Gesù, formare Cristo in noi per vivere la santità. Mons. Benigno Luigi Papa ha concluso la catechesi ricordando che lo Spirito Santo è dono di Dio che ci viene dato nella sua libertà, sta a ciascuno di noi accoglierlo, rispondere alla chiamata promuovendo

nel mondo la dignità umana, anche al di là della Chiesa, attraverso la pace, la fratellanza, il perdono, l'amore e tutti i valori evangelici.

di Maria Teresa Annicchiarico

EVERGREEN MUSIC -BAND

Il gruppo musicale degli Evergreen, ormai è cresciuto abbastanza, sia come numero e sia musicalmente.

Nato circa 2 anni fa, con l'ausilio del nostro Parroco don Lucangelo, non ha abbandonato il suo fine primario. Infatti esso intende collaborare con la Parrocchia e tutti i suoi gruppi sociali, in modo che ognuno possa realizzare, moralmente e spiritual-

mente, gli obiettivi che l'attenta ed efficiente comunità religiosa di Carosino, intende portare avanti.

Gli Evergreen, sono sempre pronti per qualsiasi evenienza e per tutti coloro che hanno bisogno di una mano (musicalmente parlando).



di Lillino Manigrasso

Goffredo Buccini racconta un Sud di donne contro la 'ndrangheta

E' un interessante libro di denuncia con voci di donne quello scritto da Goffredo Buccini, giornalista del Corriere della Sera: **"l'Italia quaggiù: Maria Carmela Lanzetta e le donne contro la 'ndrangheta"** (editori GLf Laterza). Il libro, per i suoi contenuti forti su sistemi clientelari e illeciti che attanagliano il nostro Sud, ha acceso dibattiti non solo sulla carta stampata. C'è stato un bel po' di passaparola su Fb, soprattutto tra studenti liceali che hanno azzardato l'idea di creare una presentazione itinerante per un libro che potrebbe essere dibattuto nelle scuole, nei paesini abbandonati dalla Storia. Fare educazione alla cittadinanza attraverso un testo di questo genere sarebbe accattivante per i ragazzi, che toccherebbero con mano il coraggio di donne e uomini che si battono per la legalità, al di là di ogni familismo amorale. *La mafia teme più la scuola che la giustizia: l'istruzione toglie l'erba sotto i piedi della cultura mafiosa*, diceva Antonio Caponnetto. Dietro le parole di Buccini uno sfondo di mare cristallino in una Calabria che siamo abituati a considerare perduta. Terra difficile da raggiungere con la Salerno - Reggio Calabria dai lavori interminabili, chissà come e perché. Qui alcune donne hanno deciso controcorrente di rimboccarsi le maniche e passare a schiena dritta dalla strada della legalità. La **"primavera delle don-**

ne calabresi" si potrebbe azzardare a chiamare questo vento di novità. A Monasterace il giornalista ha intervistato la sindaca Maria Carmela Lanzetta, farmacista del paese: i voti sono stati un plebiscito, segnale di una volontà di cambia-



mento che parte dal basso. Maria Carmela Lanzetta ha iniziato a governare introducendo elementi di legalità, come pagare i tributi, far partire la differenziata, rispettare il

piano regolatore, dare sostegno ai vigili contro ogni atto di forza e abuso. Atti che dovrebbero far coincidere il bello col giusto e che in altre parti d'Italia sono scontati, mentre qui sono costati alla Lanzetta l'incendio della farmacia e un attentato. Infatti oggi è costretta a muoversi con la scorta. La normalità che si fa eroismo. E che non si verifica solo a Monasterace ma anche in altri paesi come Rosarno, con la sindaca Elisabetta Tripodi che deve combattere contro le cose più comuni. Case mai finite, numeri civici assenti, devastazione del paesaggio con lo scempio di piani regolatori fatti solo di

colate di cemento, eredità degli anni '80. Un paese passato alle cronache nazionali per il caso di Concetta Cacciola, morta per aver sfidato le leggi secolari delle famiglie malavitose e per aver scelto lo Stato, la legalità. "Per i miei figli voglio una vita diversa" aveva detto nei suoi ultimi giorni di vita. La stessa voglia di riscatto sociale per i propri figli che si trova in Lea Garofalo imprigionata nei codici dell'onore, che fa la stessa fine e a governare introducendo elementi di legalità, in ginocchio. E lo stesso coraggio come lo ha trovato sua figlia che si è costituita parte civile per la morte della madre, uccisa dal suo compagno. Gli aggiornamenti di questo dramma umano sono fatti recentissimi. Carlo Cosco al processo d'appello per l'omicidio della testimone di giustizia Lea Garofalo, dice di volere raccontare la verità «per amore di Denise», lo dice alla figlia che oggi ha 21 anni e che risponde secca "troppo poco per ciò che ha fatto alla mamma", una figlia anch'essa sotto protezione. Il coraggio di chi vive contro la 'ndrangheta è questo, e se sei donna è doppiamente complicato. Ma noi testardi continuiamo a credere nella legalità, nel Risorgimento di mare e di terra. Noi... come sempre delfini... giochiamo con il mare e con la sorte.

di Elena Manigrasso

COMUNIC@RE

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA
S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

www.parrocchiacarosino.it

Stampato in proprio per la diffusione interna

Grazie a tutti voi che avete dedicato un po' del vostro tempo per leggere il nostro foglio parrocchiale "Comunic@re".

La redazione tutta esprime profonda gratitudine a quanti vorranno dare suggerimenti per migliorare questa iniziativa e quanti vorranno sostenerla con il loro contributo

comunicare@progettoculturale.it

Redazione

Don Lucangelo, Don Graziano,
M. T. Annicchiarico, A. Caggia,
A. Campo, F. Cartani, A. Lai,
A. Laneve, A. Leuzzi, E. Manigrasso,
U. Sodoso, A. Scarciglia.

Hanno collaborato

M. Abatemattei, N. De Siatì, L. Manigrasso, A. Ricchiuti, P. Speranza, F. Sportello.